

Le fiabe sono vere... Storia popolare italiana

Approfondimenti

9. IL MONDO INFANTILE: COSTRUIRE L'UMANO, GIOCARE ALLA VITA

Bambole

Più che giocattoli, le bambole riflettono la cultura di una società, i suoi ruoli, modelli estetici e valori: le bambole vengono accudite e accudiscono, insegnando la necessità della cura della famiglia e della casa. I materiali di produzione (carta, ceramica, legno, lana, pezza, stoffe semplici o elaborate) e le storie variano in base a risorse e contesti. Le bambole potevano anche assumere significati magico-rituali nei riti di passaggio, mentre le "figure in costume" permettendo di evocare culture lontane nello spazio e nel tempo.

Cavallo a dondolo

Il cavallo a dondolo era un giocattolo molto amato. Fatto di legno o latta, e più recentemente di plastica, poteva avere inserti imbottiti per attutire i colpi. Era caratterizzato da zampe fissate su mezze lune che ne permettevano il dondolio. Il suo fascino risiedeva nel fatto che il cavallo era stato a lungo un mezzo di trasporto fondamentale e un simbolo di potenza, e avere un cavallo a dondolo era perciò un modo per i bambini di sentirsi parte del mondo degli adulti.

Etnografia, psicoanalisi e psicologia del gioco

L'attività versatile del gioco è stata studiata da diverse discipline. In etnografia, Loria dedicò al gioco una sezione nel museo da lui progettato a inizio Novecento, mentre nella mostra etnografica di Roma del 1911 presentò giocattoli da varie regioni d'Italia. In psicoanalisi, Freud studiò il legame tra psiche infantile e gioco, evidenziando come quest'ultimo permetta di liberare e controllare le emozioni, fungendo da strumento catartico per superare traumi. In psicologia, Karl Groß teorizzò che il gioco è un bisogno innato che sviluppa istinti e attitudini, permettendo di acquisire abilità e schemi mentali necessari per l'autonomia adulta. Il gioco si dimostra perciò fondamentale per lo sviluppo infantile, non solo come passatempo ma anche come strumento di apprendimento.

Teatro di figura: burattini, marionette pupi

Nelle piazze, durante le feste e i mercati, si potevano trovare diversi tipi di spettacoli e intrattenimenti. Tra questi, oltre a giocolieri e musicisti, c'era il teatro di figura, con i suoi burattini, marionette e pupi. I burattini sono figure a guanto manovrate da un burattinaio all'interno di una baracca mobile. Le marionette, invece, sono mosse dall'alto attraverso fili, creando movimenti più complessi e graziosi. I pupi sono mossi da due aste di ferro, una sulla testa e l'altra sul braccio destro. Questi personaggi, protagonisti di racconti epici o umoristici, affascinavano il pubblico, non solo quello infantile, con le loro gesta e peripezie. In piazza c'erano anche i cantastorie, che narravano storie cavalleresche, di cronaca, drammi religiosi ed eventi politici, aiutandosi con cartelloni dipinti. La piazza era quindi un luogo di intrattenimento ma anche di informazione e

apprendimento, non diversamente dai mezzi di comunicazione contemporanei, e la loro caratteristica era la trasmissione orale, e quindi l'interpretazione variabile, di canovacci e trame comuni.